

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10

17
mercoledì 12 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

ECONOMIA & LAVORO

Asta

Il governo svedese metterà all'asta il gruppo Vin&Spirit, produttore tra l'altro della celebre vodka Absolut. La privatizzazione verrà chiusa il prossimo anno. Il valore del gruppo, controllato al 100% dallo Stato, è di 4,2 miliardi di euro. Tra i pretendenti, Pernod Richard



ENERGIA, I CONSUMI DI ELETTRICITÀ CRESCIUTI IN NOVEMBRE DELLO 0,8%

Nel mese di novembre la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 28,6 miliardi di kWh, ha fatto registrare una crescita dello 0,8% rispetto allo stesso mese del 2006. È quanto ha rilevato Terna, la società che ha la responsabilità della trasmissione dell'energia elettrica a livello nazionale. Il risultato di novembre 2007 è stato influenzato da una temperatura media mensile inferiore di 2 gradi rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

TABACCHI, L'ETI DOVRÀ PAGARE LA MULTA DA 20 MILIONI DI EURO

L'Ente tabacchi italiani (Eti, acquistata dalla Bat nel 2003) dovrà pagare la multa da 20 milioni di euro inflitta dall'autorità italiana garante della concorrenza nel 2003 per aver costituito, tra il 1999 e il 2001, un cartello con la Philip Morris sul prezzo di vendita delle sigarette. Lo ha stabilito la sentenza della Corte di giustizia Ue di Lussemburgo emessa ieri in relazione al parere richiesto dal Consiglio di Stato.

Per Alitalia avanza la soluzione tricolore

Oggi vertice a Palazzo Chigi, domani la scelta. Il piano Air One prevede 3.800 esuberanti

di Marco Ventimiglia / Milano

VERSO LA DECISIONE Questa sera il parere, che avrà inevitabilmente un effetto vincente, del governo; domani il consiglio di amministrazione con l'ufficializzazione del candidato designato a rilevare la compagnia di bandiera. La vicenda Alitalia entra nella

sua fase decisiva, e lo fa in un susseguirsi di prese di posizione da parte dei soggetti coinvolti. In particolare, dopo che le dichiarazioni rese qualche giorno fa dal presidente della compagnia, Maurizio Prato, hanno lasciato intendere un netto orientamento verso l'offerta avanzata da Air France-Klm, ieri è stato un succedersi di dichiarazioni a favore dell'altra cordata, quella capeggiata da AirOne, definita a più riprese come l'unica in grado di difendere l'italianità della compagnia.

Questa sera intorno alle 20, come detto, è previsto un vertice di governo sulla privatizzazione di Alitalia. Una riunione ai massimi livelli, con la presenza del presidente del Consiglio, Romano Prodi, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. Che si tratti di un momento decisivo, alla vigilia del consiglio di amministrazione della compagnia, lo dicono i fatti, ovvero la quota di maggioranza detenuta in Alitalia dal ministero del Tesoro.

Domani, quindi, sarà la volta della riunione del board della compagnia per assumere, come si legge in una nota, «le determinazioni in ordine all'individuazione del potenziale investitore disponibile ad acquisire il controllo della società». Alitalia, inoltre, ha comunicato che «al

termine della succitata riunione del consiglio di amministrazione saranno rese note, attraverso un comunicato stampa, le determinazioni assunte».

Intanto, fra le varie prese di posizione c'è da registrare quella espressa dalle maggiori forze sindacali. «Il governo deve convocare il sindacato prima di decidere il futuro di Alitalia», scrivono in una nota congiunta i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti.

«Se la compagnia dovesse andare ad una società straniera, saremmo di fatto l'unico grande paese in Europa a non avere più una compagnia di bandiera», hanno aggiunto i leader sindacali affermando che «dopo il ritiro di Lufthansa, essendo in campo sostanzialmente due proposte importanti, come ovvio la nostra propensione sarebbe per una soluzione italiana». Il sindacato chiede quindi che ci sia un piano concreto di rilancio della compagnia, con precisi investimenti e garanzie economiche, e soprattutto il mantenimento dei livelli occupazionali.

Salvaguardia dei posti di lavoro che rappresenterà in ogni caso un elemento problematico, se è vero che anche il piano di AirOne prevede una cura da cavallo sotto questo aspetto. Il segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi, al termine dell'in-

I sindacati favorevoli all'offerta di Toto Spinetta (Air France): non la trasformeremo in compagnia regionale



Maurizio Prato, presidente dell'Alitalia. Foto Ansa

contro con il patron della compagnia, Carlo Toto, ha infatti rivelato che il piano industriale prospettato da Air One prevede per l'Alitalia 3.802 esuberanti: 2.750 per Alitalia Fly e 1.052 per Alitalia Service. Quanto a Toto, si è limitato ad

una precisazione «tecnica» sulle possibili modalità di acquisizione. «L'opa la decide chi vende», ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se la sua proposta per ottenere il pacchetto di controllo di Alitalia preveda come strumento il lancio di un'opa

sul capitale dell'ex compagnia di bandiera. Un altro importante pronunciamento a favore della cordata italiana, che conta sull'appoggio di quattro istituti bancari, è stato espresso da Confindustria per bocca del suo presidente, Lu-

HANNO DETTO

Montezemolo



Non possiamo perdere un marchio come Alitalia: Intesa e Toto sono la soluzione migliore

Veltroni



Serve una soluzione forte, penso che possano andare bene sia AirOne sia Air France

ca Cordero di Montezemolo: «Viviamo momenti in cui il paese ha bisogno di non perdere credibilità di fronte al mondo e perdere dei marchi importanti come l'Alitalia, che rappresenta la nostra bandiera nazionale, sarebbe un danno».

Sull'altro fronte, da registrare la dichiarazione del numero uno di Air France-Klm, Jean-Cyril Spinetta, convinto «che con il talento creativo e l'esperienza italiana, Alitalia porterà il gruppo a compiere un nuovo passo nella sua storia».

Vola l'euribor, i mutui sono sempre più cari

In due mesi le rate sono salite tra i 32 e gli 84 euro. I consumatori accusano le banche

/ Milano

L'EURIBOR continua a correre. Ieri, il tasso interbancario europeo ha toccato il 4,93%: ai massimi degli ultimi sette anni. Una crescita che sta spingendo al rialzo le rate dei mutui, che in due mesi, da settembre a novembre, sono salite fra i 33 e gli 84 euro. Allo stremo, i consumatori se la prendono con le banche, accusate di «manovre speculative» sui tassi interbancari. Ieri l'Adusbef

ha denunciato presso alcune procure della Repubblica e all'Antitrust italiano ed europeo le «manovre speculative» condotte da alcune banche europee sui tassi Euribor. Ma gli istituti di credito si difendono: le banche italiane, secondo il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, intervenuto all'assemblea annuale di Federcasse, «non possono farci niente». Intanto prosegue la corsa ai mutui: lo scorso anno - dati dell'Agenzia del Territorio - il totale erogato è salito a 51,6 miliardi di euro, portando così l'incidenza delle case acquisite attraverso finanziamenti al 48%. Per l'Adusbef, «governi, banche centrali e antitrust sbaglia-

no perchè lasciano il cartello bancario composto da 44 istituti europei padrone dell'Euribor, manovrandolo sulla pelle dei mercati e dei cittadini». E a conferma dei propri attacchi, i consumatori portano delle cifre: lo scorso settembre il tasso medio applicato a un

Lo scorso anno erogati prestiti per 51,6 miliardi Il 48% delle case acquistate con finanziamento

mutuo variabile era pari al 5,85%, mentre dopo «il 29 novembre è schizzato al 6,5%», a causa delle «manovre speculative» condotte dalle banche sull'Euribor. Questo, denuncia l'Adusbef, si traduce in aumenti delle rate mensili: per esempio, per un mutuo da 100.000 euro di durata decennale, l'aumento mensile è di 33 euro, il che significa che il maggiore esborso annuo è pari a 396 euro. «Se i tassi di mercato sono cresciuti in modo molto accentuato, le banche non possono che prenderne atto», ha replicato però Faissola, sottolineando che «se il costo del denaro è superiore di circa un punto rispetto alla Bce, non è col-

pa dei nostri istituti». Il presidente dell'Abi si è detto inoltre convinto che per l'Italia non ci saranno rischi legati ai mutui subprime: «la crisi si è estesa, ma sono certo che non ora né avanti ci saranno impatti significativi per il nostro Paese». Intanto proprio le recenti turbolenze finanziarie legate ai mutui subprime hanno spinto il credito cooperativo, attraverso Federcasse, a realizzare il Fondo di garanzia istituzionale, che per il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, sarà «uno strumento nevralgico nel processo di monitoraggio e gestione dei rischi, nonché di accreditamento, ai fini di mercato, del sistema Bcc».

Economia Usa in frenata, la Fed taglia ancora i tassi

Il costo del denaro scende al 4,25%. Ora il divario con l'area euro si è ridotto a un quarto di punto. Ma i mercati volevano di più

di Marco Tedeschi / Milano

FORBICI La Federal Reserve ha tagliato di un quarto di punto il costo del denaro portandolo al 4,25%. Si tratta del terzo taglio consecutivo dallo scorso 18 settembre quando, sulla scia della crisi dei mutui subprime, la banca centrale americana aveva iniziato la manovra di allentamento. Analogo provvedimento per il tasso di sconto, che è sceso al 4,75 per cento. E non sembra ancora finita. Il presidente della Fed, Ben Bernanke, ha spiegato nel comuni-

cato che ulteriori riduzioni dei tassi sono possibili in caso di peggioramento delle condizioni del mercato immobiliare e di crisi nel mercato dei mutui. La risposta dei mercati al taglio dei tassi è stata tuttavia negativa. Alcuni esperti si aspettavano infatti un taglio dei tassi di 50 punti base. Inoltre, la Fed ha ripetuto che «qualche rischio sulla crescita dell'inflazione rimane», pur se la componente strutturale è migliorata «in modo modesto». Fattore che ha portato i trader a temere che l'iniziativa della Fed per evitare che l'economia americana vada in recessione non sarà

abbastanza aggressiva, proprio per timore dell'inflazione. Nel comunicato che ha accompagnato la sua decisione sui tassi, la Fed ha parlato di rallentamento dell'economia, un rallentamento che «riflette l'intensificarsi della correzione del mercato immobiliare e un certo indebolimento nella spesa dei consumatori e delle aziende». L'istituto ha anche riconosciuto che «le difficoltà a cui fanno fronte i mercati finanziari sono aumentate nelle ultime settimane». Nell'ultimo comunicato del 31 ottobre, la Fed aveva parlato di equilibrio tra rischi della crescita e rischi di assistere a un'inflazione più alta. La dichiarazione è stata

cambiata, laddove la Banca centrale americana ha sottolineato che «i recenti sviluppi, incluso il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari, hanno aumentato l'incertezza sull'outlook della crescita dell'economia e dell'inflazione». La decisione di tagliare i tassi sui fed funds di 25 punti base è stata votata dal Fomc, il braccio di politica monetaria della Fed, con 9 voti favorevoli e uno contrario. Eric Rosengren non si è trovato infatti d'accordo, auspicando una riduzione del costo del denaro di 50 punti base. «Dopo la decisione della Fed di tagliare i tassi, la Borsa ha cominciato la sua discesa, mentre il dol-

lario è salito sull'euro, scendendo invece sullo yen. La moneta giapponese ha beneficiato delle speculazioni secondo cui la riduzione del costo del denaro Usa non è abbastanza per salvare l'economia degli Stati Uniti dal rischio di recessione. Gli investitori hanno così fatto dietrofront dall'acquistare asset a rendimenti elevati facendo ricorso ai prestiti in yen. La strategia, nota con il nome di carry trade, si basa su quella particolare operazione finanziaria attraverso la quale banche e fondi prendono in prestito denaro offerto a basso tasso di interesse, come lo yen, per investirlo in titoli ad alto rendimento».

CORTE EUROPEA

«Illegali gli scioperi anti-delocalizzazione»

Le azioni collettive dei sindacati che mirano ad impedire la delocalizzazione delle attività di un'impresa verso un altro paese Ue sono illegali, in quanto «costituiscono una restrizione alla libertà di stabilimento». È quanto stabilito dalla Corte di giustizia europea che ammette restrizione alla libertà di stabilimento solo nel caso in cui «abbiano come scopo la protezione dei lavoratori», ossia delle esistenti condizioni contrattuali, e «non vadano oltre quanto necessario per garantire questi obiettivi». Il giudizio è stato pronunciato in relazione al caso che opponeva la Viking Line, compagnia di traghetti battenti bandiera finlandese, alla federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (Iftr). La vicenda risale al 2003 quando la compagnia scandinava voleva immatricolare la nave «Rossella», che faceva la spola tra Helsinki e Tallin, in Estonia per impiegare personale della Repubblica baltica a bassi livelli salariali. Il sindacato dei lavoratori marittimi finlandesi si era così rivolto all'Iftr, associazione sindacale ombrello con sede a Londra che raccoglie ben 600 organizzazioni sindacali nel settore dei trasporti in 140 paesi, che aveva reagito inviando una circolare all'affiliato estone perchè non avviasse negoziati con la compagnia navale.